

PTOF 2019-2021

“Il P.T.O.F. è stato redatto in conformità alla normativa scolastica vigente ex art. 1, comma 14, Legge n° 107/2015.”

ISTITUTO “BOVIO-SELLITTI”

Scuola Paritaria dell’Infanzia

L.go Santa Maria De Mattias,52

85025 Melfi (Pz)

E- mail:maternaboviosellitti@tiscali.it

maternaboviosellitti@pec.it

Tel:0972-238451- ***Fax:***0972-239028

Codice Meccanografico: pz 1A 04400B



INDICE:

Premessa.....	3
Storia, identità e mission.....	3
Storia.....	3
Identità.....	4
Mission	11
Contesto.....	11
Il territorio	12
Organizzazione, Risorse e Gestione della Scuola	12
Spazi	13
Organizzazione del tempo scuola	15
Criteri formazione sezioni.....	17
Risorse umane.....	17
Linee guida dei percorsi educativo-didattici.....	19
Introduzione.....	19
Il nostro curriculum	21
Curricolo IRC	24
Le fasi della programmazione	25
Progetto continuità Infanzia/Primaria	35
Progetti sicurezza	37
Partecipazione dei genitori.....	37
Strumenti di valutazione e di autovalutazione della scuola.....	41
Note informative ed organizzative	42

Premessa

Il presente Piano Triennale dell'Offerta Formativa, relativo alla Scuola dell'Infanzia "Bovio-Sellitti" è elaborato ai sensi di quanto previsto dalla legge 13 Luglio 2015 n° 107, recante la "Riforma del Sistema Nazionale e Formazione e Delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti".

Il Piano è stato elaborato dal Collegio dei docenti nella seduta del 21 Novembre ed approvato il 21 Dicembre 2018. Esso è pubblicato sul sito della scuola e nel Portale "Scuola in chiaro" del Miur

Storia, identità e Mission della scuola

Storia

La Scuola paritaria dell'Infanzia è ubicata nell'Istituto femminile "Bovio-Sellitti" in Melfi, Largo Santa Maria De Mattias, 52 (ex Commenda di Malta), gestito da una Fondazione e affidato alla cura e all'animazione delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo fin dal 1885.

E' un grande edificio con molte aule, saloni, giardino e cucina completamente rinnovata dopo il terremoto del 23 novembre del 1980.

Nel passato oltre alle attività didattiche, Scuola Materna ed Elementare, venivano impartite anche lezioni di musica, taglio, cucito, ricamo, a ragazze interne ed esterne, da tante Suore che si sono succedute nel tempo, la cui Fondatrice è S. Maria De Mattias che, canonizzata nel 2003, ha dato il nuovo nome alla strada.

Trattandosi di una Scuola Cattolica, esprime la sua identità nell'aspetto organizzativo, nell'accoglienza, nella cura dei bambini e in altre espressioni di carità, secondo le necessità del territorio. Una lunga presenza operosa ed affettuosa, lega le Adoratrici al popolo melfitano.

IDENTITA' DELLA SCUOLA

La nostra scuola aderisce alla Federazione Italiana Scuole Materne Cattoliche (FISM): un'associazione senza scopo di lucro che si occupa di orientare e sostenere la scuole non statali ad essa federate.

La FISM garantisce il sostegno dell'autonomia delle scuole, in particolar modo per ciò che riguarda la qualità delle attività didattiche e la formazione del personale, il tutto in un'ottica cristiana-cattolica.

La nostra scuola è federata alla FISM.POTENZA - Via Anzio , 26 tel.0971 273192 mail:fism.basilicata@libero.it

“LA SCUOLA DELL'INFANZIA...”

La scuola dell'infanzia è la risposta al diritto all'educazione, alla formazione e alla cura di tutti i bambini e le bambine di età compresa fra i tre e i sei anni (fermo restando la possibilità di anticipo e posticipo come previsto dalla normativa vigente). Ha la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze, come specificato nelle “Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo dell'istruzione”.

“LA SCUOLA PARITARIA”

La scuola paritaria è una scuola non statale che soddisfa tutti i requisiti per la parità definiti dalla L.10/03/2000 n.62, e il rispetto dei principi di libertà stabiliti dalla Costituzione. La scuola paritaria svolge quindi un servizio

pubblico accogliendo chiunque accetti il Progetto Educativo e richieda di iscriversi. La scuola paritaria inoltre garantisce una struttura conforme alle vigenti norme di sicurezza e assicura personale docente abilitato. Il gestore è garante dell'identità culturale e del Progetto Educativo della scuola, ed è il responsabile della conduzione dell'istituzione scolastica nei confronti dell'Amministrazione e degli utenti.

DI ISPIRAZIONE CRISTIANA

La scuola di ispirazione cristiana ha fra le sue finalità la promozione di un quadro valoriale tipico della cultura cristiano-cattolica. Il suo modello pedagogico si rifà agli insegnamenti del Vangelo e promuove valori quali verità, giustizia, amore universale e libertà. In questo quadro educativo è messa al centro la persona umana e la sua dignità.

“LA COMUNITA' EDUCANTE ED EDUCATIVA.....”

Nella nostra scuola, l'educazione è concepita non come un percorso lineare a senso unico, tra chi educa e chi viene educato ma un processo molto più complesso che coinvolge l'intero sistema dei soggetti coinvolti. Questi soggetti sono: i bambini e le bambine, i docenti e le educatrici, le famiglie, tutto il personale della scuola, la comunità Religiosa. Tutte queste componenti sono impegnate responsabilmente, secondo il proprio ruolo e competenze nella realizzazione del progetto educativo.

“IL BAMBINO....”

La nostra scuola promuove un'idea di bambino competente, unico, in relazione, in evoluzione, con una storia personale e con un bagaglio di

esperienze. Alla base dei progetti educativi e didattici la nostra scuola e il personale che vi opera riconosce la centralità della persona. Il bambino è quindi non un centro assoluto ma al centro di una relazione, non è un'isola ma si colloca all'interno di un gruppo di cui è parte integrante. L'intervento educativo fondato sulla centralità della persona, e nell'ottica dell'accompagnamento cristiano, significa:

saper “stare” con il bambino, in relazione autentica;

saper ascoltare la sua visione della realtà;

prestare attenzione alla sua unicità;

accompagnarlo nelle sue esperienze;

La nostra scuola dell'infanzia si pone come luogo nel quale ogni bambino impara a conoscere se stesso e gli altri; inizia a conoscere e ri-conoscere le proprie emozioni e i propri sentimenti esprimendoli in modo rispettoso degli altri ed ascoltandoli; fa esperienze cariche di significato e di messaggi educativi. Diventa costruttore del suo sapere imparando e condividendo strategie con i suoi pari nell'ottica “dell'imparare ad imparare”.

“LA FAMIGLIA...”

La famiglia è il primo ambiente di apprendimento, ed è a tutti gli effetti una comunità in cui si giocano quotidianamente dinamiche significative. Si basa sui legami affettivi ma, in quanto comunità, ha un suo quadro valoriale e normativo. I genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli per questo l'ingresso alla scuola dell'infanzia vuole essere una grande occasione per prendere più chiaramente coscienza della responsabilità genitoriale. Le

famiglie, che consapevolmente e liberamente, scelgono la nostra scuola e condividono l'indirizzo educativo e lavorano con essa in stretto rapporto dando la propria competenza senza ricorrere a deleghe educative. Le famiglie collaborano con la nostra scuola alla costruzione di esperienze di vita dei bambini in un'ottica di **corresponsabilità educativa** che comporta per i genitori l'impegno a:

-partecipare e collaborare alla realizzazione dell'offerta formativa sia personalmente sia attraverso gli organi collegiali;

-entrare in dialogo con i docenti nel rispetto dei metodi didattici, nei tempi e nei luoghi opportuni, evitando disarmonie di intenti tra scuola e famiglia;

La continuità educativa fra scuola e famiglia e la condivisione di regole e valori, secondo la visione educativa della nostra scuola, vanno a creare un ambiente educativo armonico in cui il bambino può trovare senza contraddizioni i punti di riferimento che gli permetteranno una crescita sana e un pieno sviluppo di sé.

“IL DOCENTE ...”

Il docente è un professionista dell'istruzione e dell'educazione. Nell'ottica demattiana l'insegnante si prende cura dei bambini che gli vengono affidati, promuovendone la crescita e creando ambienti e situazioni in cui ogni singolo bambino, all'interno del gruppo, possa esprimersi al massimo delle sue capacità. Lo stile educativo si ispira al sistema preventivo che connota una pedagogia, capace di ascolto, accompagnamento, osservazione del bambino e presa in carico del suo “mondo”. La sua progettualità si concretizza nel dare senso e intenzionalità alle proposte ed esperienze

attuare a scuola. Ogni docente lavora collegialmente con il team dei docenti e delle educatrici dando il proprio attivo contributo per garantire la comunità educante della scuola. Ogni docente è tenuto a curare la propria crescita personale e professionale attraverso la partecipazione ai momenti formativi e di aggiornamento.

“LA NOSTRA SCUOLA.....”

Noi sosteniamo un’idea di scuola accogliente e aperta a tutti. A scuola si impara ad imparare, si sperimenta la gioia della scoperta e il piacere di confrontarsi con gli altri. E’ la prima società che integra la famiglia e si prefigge di educare al vero, al bene, al bello. Nella nostra scuola l’insegnante è quindi regista e promotore di un processo di apprendimento che, iniziato in famiglia, si estende e arricchisce nella scuola dell’infanzia per poi proseguire nelle successive tappe della vita. La nostra scuola si ispira ai principi pedagogici di S. Maria De Mattias che, nella sua intensa missione di evangelizzazione e di promozione umana, attraverso la formazione dei fanciulli e dei giovani, ha sempre considerato l’uomo una unità inscindibile dotata di valori inalienabili. Secondo la propria tradizione educativa l’obiettivo di questa scuola, non è soltanto dare le competenze richieste dalla legge o dal normale iter curricolare, ma educare la persona. Ciò significa che il fine di tutte le attività educative, scolastiche ed extrascolastiche, non è solo il raggiungimento di un’eccellenza accademica, ma anche di un’eccellenza umana. Alla fine del corso di studi l’alunno dovrebbe essere non solo competente, ma anche una persona che ama, che si prende cura di sé, degli altri, del mondo, che si impegna per la giustizia, che ha fede e che sa usare con coscienza le proprie doti acquisite o sviluppate a scuola. Noi chiamiamo una persona così “un uomo o una donna per gli altri e con gli altri”.

I mezzi specifici per il raggiungimento di questo fine sono il riferimento costante alla pedagogia demattiana, la cura del singolo effettuata da tutta la comunità educante, la ricerca di un “di più” in tutte le cose, la presenza di attività extracurricolari di formazione religiosa e sociale. Pertanto la nostra scuola, consapevole che la cultura e l’istruzione costituiscono il fondamento dell’educabilità umana, attraverso l’azione didattico-educativa, mira al recupero e al potenziamento dei valori della persona pur non trascurando i processi evolutivi della società del nostro tempo.

FINALITA’ EDUCATIVE

“Il curricolo è il cuore della progettualità scolastica: definisce le finalità, i risultati di apprendimento attesi per gli allievi, le strategie, i mezzi, i tempi, gli strumenti e i criteri di valutazione, le risorse interne ed esterne e la rete di relazioni che permetteranno agli allievi di perseguire le competenze.”

(Da Re F., *La didattica per competenze*, Ed. Pearson, Torino, 2013). La nostra scuola ha come riferimento i traguardi per lo sviluppo delle competenze fissati dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo delle scuole dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione definite dal Ministero dell’Istruzione dell’Università e della Ricerca con nota prot. 7734 del 16 novembre 2012. *“Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l’originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue*

aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione”

(Indicazioni Nazionali 2012)

La nostra scuola dell'infanzia, nell'ambito del sistema scolastico nazionale, si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla responsabilità di cittadinanza attiva. La nostra scuola condivide pienamente i contenuti delle *Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo dell'istruzione*:

- “Consolidare l'*identità* significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere rassicurati nelle molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi ed essere riconosciuti come persona unica ed irripetibile”.
- “Sviluppare l'*autonomia* significa avere fiducia di sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti ed atteggiamenti sempre più consapevoli.”
- “Acquisire *competenze* significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti.”

- “Vivere le prime esperienze di *cittadinanza* significa scoprire l’altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell’ascolto, l’attenzione al punto di vista dell’altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell’ambiente e della natura.”

La scuola dell’infanzia è quindi da considerarsi a tutti gli effetti ambiente di vita in quanto ogni esperienza che compie il bambino è associata ad emozioni e va a costruire la base della sua personalità.

Mission

“Per educare un figlio ci vuole un villaggio”. Per educare un ragazzo ci vuole tanta gente: famiglia, insegnanti, personale non docente, professori, tutti!” (Discorso del Santo Padre Francesco al mondo della Scuola Italiana. *Piazza San Pietro Sabato, 10 maggio 2014.*

Contesto

Il territorio

La nostra scuola è inserita in un contesto sociale più ampio e tiene conto di questo aspetto nella sua proposta educativa. La scuola intende quindi

sviluppare rapporti di collaborazione con le altre realtà presenti sul territorio: la comunità parrocchiale, gli enti locali, le altre agenzie educative.

Il contesto socio-economico e culturale di provenienza degli alunni risulta nella fascia medio alta. Il bacino d'utenza è abbastanza ampio. Il Comune è caratterizzato da un centro storico e da aree residenziali più o meno vicine.

È abbastanza riconosciuto il valore della scuola come luogo di socializzazione e di conquista dell'autonomia, ma non è ancora sufficientemente diffusa la consapevolezza della sua importanza nei campi dell'espressione e dell'apprendimento.

Il livello socio-economico ha risentito dell'attuale crisi, evidenziando per alcuni soggetti la difficoltà a sostenere il “contributo mensile” usufruendo, pertanto, della gratuità.

Infatti, la scuola conosce le situazioni di disagio e cerca di intervenire nei diversi ambiti.

Organizzazione, Risorse e Gestione della Scuola

Spazi

La scuola dell'infanzia è costituita da spazi con identità differenti, che necessitano di riflessioni particolari e progetti mirati a valorizzarne i significati educativi, a rendere esplicito ai bambini, ma anche ai genitori, insegnanti e alle diverse figure professionali che agiscono nella scuola, la loro funzione specifica.

Gli spazi si misurano e si allestiscono sulla base dei soggetti che li abitano: per un bambino, le cose, i colori, le dimensioni e la disposizione di un luogo, non sono di secondaria importanza rispetto alle parole e ai discorsi, perché il suo contatto col mondo si esprime attraverso la fisicità, che trattiene i significati e le interpretazioni dell'esperienza stessa. L'edificio scolastico, è suddiviso in locali spaziosi, luminosi e funzionali. È circondato da un ampio giardino , con zone destinate al gioco libero.

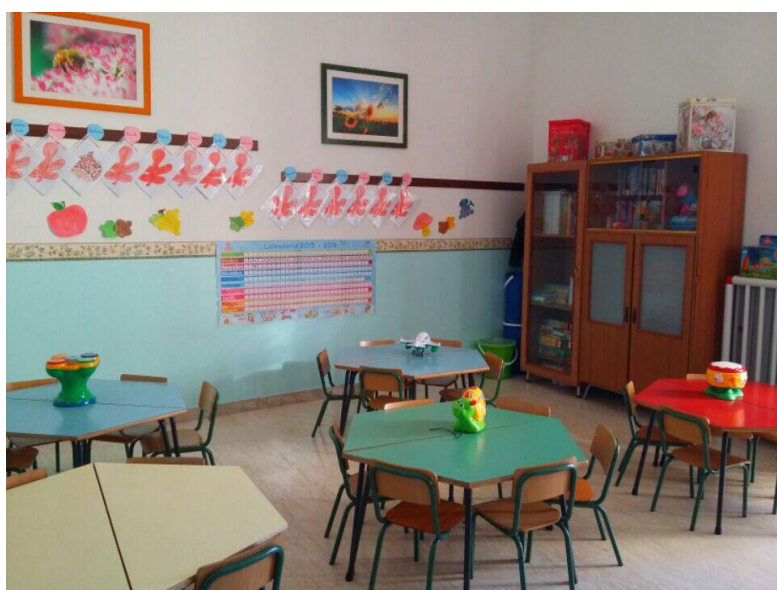
La Scuola dell'Infanzia si propone come *scuola a misura di bambino*, un territorio articolato in cui muoversi secondo precise intenzionalità:

- l'atrio d'ingresso è il luogo dell'incontro, del saluto e dell'accoglienza;
- una palestra ed il giardino come luoghi della socializzazione e dell'incontro allargato ;
- quattro sezioni come luoghi dell'inserimento quotidiano, ma anche dell'incontro con i compagni e l'insegnante, con predisposizione di angoli dedicati per le attività strutturate ed il gioco simbolico/guidato;
- una cucina;
- tre ambienti-bagno, luoghi della crescita dell'autonomia, del controllo e delle pratiche igieniche quotidiane;
- un bagno insegnanti;
- un bagno cuoca e inserviente, con spogliatoio.

Le nostre sezioni...

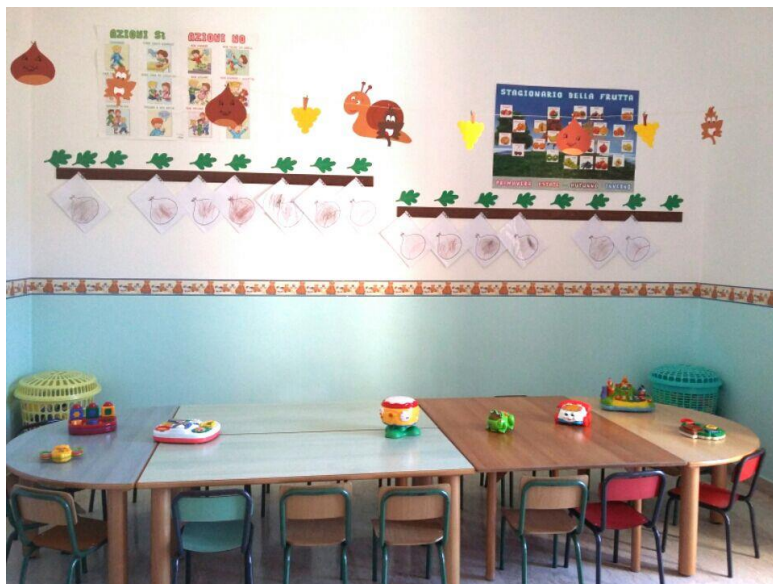


Illuminate dalla luce diretta...





La sezione dei più piccoli...”Primavera”



ORGANIZZAZIONE DEL TEMPO SCUOLA

Per quanto riguarda l'orario di funzionamento, la scuola è aperta dal lunedì al venerdì e osserva i seguenti orari: entrata 8.15-8.45; uscita 15.30-16.00; eventuale uscita dopo il pranzo 13.15-13.30.

I giorni di chiusura sono condivisi con i genitori attraverso il Calendario Scolastico Annuale (definito sulla base del calendario regionale della Basilicata, apportando alcune modifiche a norma dell'autonomia scolastica). La nostra scuola è attenta alla strutturazione di tempi calmi e rilassati che caratterizzano l'età dell'infanzia al fine di garantire:

- la sicurezza emotivo-affettiva ai bambini, consentendo loro di prevedere la durata della permanenza a scuola e il momento del ritorno a casa (la routine);
- l'elaborazione del concetto stesso di tempo in relazione a oggetti, eventi, persone ;
- l'ottimizzazione delle risorse umane;

In particolare, la giornata educativa si articola così:

TEMPI	SPAZI	ATTIVITÀ
8:15 – 8:45	Salone	Ingresso e accoglienza: gioco libero in salone
9:30 – 11:30	Sezione	Preghiera,Attività laboratoriali e unità didattiche
11:30 – 11:45	Servizi igienici	Igiene personale
12:15 – 13:00	Sala da pranzo	Pranzo

13:15 – 13:30 Prima uscita	salone e/o sezione	Gioco libero in sezione o in salone (eventuale prima uscita)
13:15 – 13:30	Servizi igienici	Igiene personale I bambini piccoli e mezzani si preparano per il riposo, i grandi per le attività pomeridiane
13:30 – 15:30	Sezione	Attività pomeridiane
15:30 – 16:00	Salone	Uscita

Criteria formazione sezioni

In base al numero di bambini iscritti, in risposta ai loro bisogni emotivo-affettivo-relazionali ed educativi, la scuola organizza i gruppi in sezioni omogenee facendo attenzione a garantire ai gruppi omogenei esperienze di eterogeneità e viceversa. Questo *modus operandi* permette: ai bambini della stessa età di entrare in contatto e confrontarsi con i pari, sperimentando attività mirate, e di organizzare momenti dove i più piccoli vengano accompagnati, stimolati ed aiutati dai più grandi (mediante forme di aiuto reciproco e di apprendimento non direttamente dipendente dall'adulto).

RISORSE UMANE

Nella scuola dell'infanzia operano:

- La coordinatrice didattica: Suor Agata Resta
- tre insegnanti laiche: Rosamaria Salzo, Giannina Lamazza e Teresa Lamorte

- una educatrice: Valentina Buglione
- una insegnante per l'attività di psicomotricità: Marcella Cavuoti
- un'insegnante per l'attività di teatro: Alba Tamarazzo
- un'insegnante per la lingua inglese: Elisabetta Posa
- un'insegnante supplente: Suor Angela Gentile
- una cuoca: Donata Calabrese
- Due ausiliarie: Antonella Telesca e Giuseppina Battilana
- Una portinaia: Suor Lucia Gatta

Tutto il personale della comunità educante è consapevole che:

- 1) è necessaria una solida preparazione pedagogica e competenza professionale;
- 2) il compito educativo si attua attraverso la testimonianza della propria vita;
- 3) è fondamentale il lavoro collegiale, non solo didatticamente, ma anche educativamente;
- 4) le esigenze del bambino cambiano con la società, è richiesta quindi disponibilità ad aprirsi alle novità, senza peraltro disconoscere i valori e i principi che sempre ci hanno ispirato ed un'accurata progettazione collettiva.

Tutti i docenti sono impegnati in attività funzionali all'insegnamento, secondo il piano elaborato all'inizio di ogni anno scolastico:

- riunioni del collegio-docenti
- progettazione iniziale
- verifica finale
- informazioni ai genitori
- riunioni del consiglio della scuola con rappresentanti dei genitori.

RISORSE FINANZIARIE

Le risorse finanziarie, erogate alle scuole con cadenza annuale e in periodi diversi, si possono così riassumere:

- contributo mensile delle famiglie;
- contributi amministrazione comunale/regionale/Miur

Linee guida dei percorsi educativo-didattici

“Il curriculum è il cuore della progettualità scolastica: definisce le finalità, i risultati di apprendimento attesi per gli allievi, le strategie, i mezzi, i tempi, gli strumenti e i criteri di valutazione, le risorse interne ed esterne e la rete di relazioni che permetteranno agli allievi di perseguire le competenze.” (Da Re F. “*La didattica per competenze*” Ed. Pearson, Torino, 2013) La nostra scuola ha come riferimento i traguardi per lo sviluppo delle competenze fissati dalle Indicazioni Nazionali per il curriculum delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione definite dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca con nota prot. 7734 del 16 novembre 2012.

Tali traguardi sono:

- * Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui;
- ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia in sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto;
- manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni e i cambiamenti;
- condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente i conflitti, inizia a riconoscere le regole di comportamenti in contesti diversi;
- sviluppa l'attitudine a porre e porsi domande di senso su questioni etiche e morali;
- coglie diversi punti di vista, riflette, negozia significati;
- sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana;
- dimostra abilità di tipo logico, inizia a interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie;
- è attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati, li documenta;
- si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

Il nostro curriculum

L'organizzazione dei saperi, scelti in base al loro valore formativo, avviene nel curriculum secondo una struttura reticolare, attorno ai nuclei fondanti dei seguenti campi d'esperienza:

- Il sé e l'altro (l'ambiente sociale, il vivere insieme, le domande dei bambini)
- Il corpo e il movimento (identità, autonomia, salute)
- Immagini, suoni, colori (l'arte, la musica, creatività ed espressione)
- I discorsi e le parole (comunicazione, lingua, cultura)
- La conoscenza del mondo (oggetti, fenomeni viventi, numero e spazio)

I principali criteri di selezione e organizzazione delle conoscenze sono:

- criterio di essenzialità: approfondire piuttosto che estendere il sapere;
- criterio di trasversalità: privilegiare competenze trasversali quali ad esempio la socializzazione, l'autonomia, la partecipazione, l'ascolto, "l'imparare ad Imparare" e i contenuti pluridisciplinari;
- criterio di flessibilità: progettare a maglie larghe, differenziando gli interventi metodologici;

criterio di progressività: tenere conto dei livelli di maturazione del soggetto che apprende e scegliere contenuti disciplinari significativi; strutturare un curriculum verticale. Nella nostra scuola si affiancano, alla più tradizionale organizzazione dei saperi per contenuti, nuove forme di aggregazione che puntano ai saperi trasversali. L'orizzonte di riferimento verso cui tendono è

il Quadro delle competenze-chiave per l'apprendimento permanente definite dal Parlamento Europeo e dal Consiglio dell'Unione europea (dalle Indicazioni Nazionali per il Curricolo, MIUR, settembre 2012 anche alla luce in combinato disposto con la Raccomandazione Europea 22.05.2018 in tema di competenze chiave per l'apprendimento permanente):

Comunicazione nella madrelingua

Comunicazione nelle lingue straniere

Competenza matematica e competenze di base in scienze e tecnologia

Competenza digitale

Imparare a imparare

Competenze sociali e civiche

Spirito di iniziativa e imprenditorialità

Consapevolezza ed espressione culturale

IL PROGETTO EDUCATIVO D'ISTITUTO

Il Progetto Educativo prende avvio dalla pedagogia, che costituisce la base per la realizzazione concreta di itinerari pedagogico educativi che sono stati con gli anni, e con l'arrivo di docenti laiche nel nostro istituto, arricchiti del contributo di altri autori.

- Maria Montessori: con la sua idea di materiale didattico finalizzato allo sviluppo cognitivo inteso come spinta all'attività che permette il controllo dell'errore e si presenta come base di partenza per sviluppi successivi del bambino. L'adulto diventa così un mediatore tra materiale (scelto liberamente ed in autonomia) e bambino.

→ Sorelle Agazzi: con il passaggio da Asilo a Scuola Materna ispirata all'ambiente familiare hanno sottolineato l'importanza dell'igiene e dell'utilizzo di oggetti personali distinti grazie all'introduzione dei contrassegni. Il bambino vive e rielabora esperienze pratiche di vita quotidiana (vedi Piaget, fasi intelligenza senso motoria e pre-operatoria) in ambienti che favoriscono il libero movimento; raccoglie, manipola e crea con materiale naturale. Viene educato al linguaggio (inteso come facoltà espressiva cioè come manifestazione di bisogni ed espressione di sentimenti) e al canto (inteso come modalità di espressione comunicativa).

Dal punto di vista della psicologia dell'educazione e dell'età evolutiva, gli autori di riferimento nella nostra scuola sono:

- Piaget: il concetto di intelligenza senso-motoria (fino ai 3 anni) e pre-operatoria (dai 3 ai 6 anni).
- Bruner: intelligenza intesa come capacità di mettere in atto strategie e procedure per risolvere problemi, analizzare informazioni e codificarle.
- Vigotskij: importanza dell'ambiente sociale e della cooperazione come fondamento dello sviluppo individuale.
- Rogers e Maslow (psicologia umanistica): autorealizzazione dell'individuo intesa come sviluppo delle proprie potenzialità; “colui che diventa ciò che è e non semplice *adattato*” (“Didattica per competenze” Da Re: alunni riflessivi e non riflettenti).

Curricolo IRC

Le attività in ordine all'insegnamento della religione cattolica, per coloro che se ne avvalgono, offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità dei bambini, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui anch'essi sono portatori. Per favorire la loro maturazione personale, nella sua globalità, i traguardi relativi all'IRC sono distribuiti nei vari campi d'esperienza.

Il sé e l'altro - Scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la Comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.

Il corpo in movimento – riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni.

Linguaggi, creatività, espressione – riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte), per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.

I discorsi e le parole – impara alcuni termini del linguaggio cristiano ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i

linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

La conoscenza del mondo – osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

LE FASI DELLA PROGRAMMAZIONE

PROGRAMMAZIONE

Pianificare un curriculum e farlo in un'ottica di programmazione collettiva dell'istruzione significa essere in grado di controllare il sistema nella varietà dei suoi tratti: la conoscenza del livello di partenza degli allievi costituirà il termine di inizio del curriculum; l'analisi delle motivazioni al lavoro scolastico fornirà il riferimento dinamico per il lavoro collettivo; il quadro generale degli obiettivi formativi (definito su scala nazionale) indicherà le mete da raggiungere in ogni caso e per ciascun allievo; la disponibilità delle risorse didattiche caratterizzerà le singole strategie di attuazione dell'insegnamento; l'attenzione agli elementi culturali e alle forze sociali presenti nell'ambiente favorirà la contestualizzazione del progetto; la valutazione fungerà da sistema di regolazione complessiva di tutta l'attività scolastica, permettendone revisioni più o meno profonde.

Lavorare per il curriculum, però, vuol dire anche per il docente inserirsi all'interno di un clima di ricerca continua, caratterizzato dalla discussione dei problemi, dall'identificazione di ipotesi, dall'attuazione di procedure

accuratamente definite, dall'obiettività della verifica e dalla criticità della valutazione.

La curricolazione è caratterizzata da alcuni «criteri base» irrinunciabili, in mancanza dei quali perderebbe le sue peculiari connotazioni e finirebbe col configurarsi come un tradizionale «piano di lavoro», innovativo soltanto in superficie, ma fondamentalmente statico e indifferenziato.

Tali «criteri base» sono la sistematicità, la flessibilità, la collegialità, l'intenzionalità.

La programmazione curricolare consta di diverse fasi, le quali devono interagire a tal punto da generare un «sistema», cioè un tutto organico connesso ed armonico; il progetto educativo-didattico “Educazione alla cittadinanza e alla legalità” deve, cioè, configurarsi come una «totalità» nella quale gli obiettivi, i contenuti, le metodologie, la strumentazione, le verifiche e la valutazione si integrano completamente e si richiamano continuamente.

La curricolazione è una previsione, un'ipotesi razionale, coerente ed attuabile in una realtà scolastica ben determinata; in quanto tale, essa esige di rivedere periodicamente quanto programmato, soprattutto in relazione al mutare delle variabili della dinamica del «gruppo classe» e ai condizionamenti che interferiscono; ne consegue che il progetto programmatico non deve essere considerato statico, bensì flessibile, aperto a tutti i correttivi che si rendono necessari; le verifiche, in tal senso, funzionano come feed-back.

Ci deve essere un'effettiva coerenza tra quanto stabilito e programmato a livello di Collegio dei docenti e quanto viene proposto a livello di

programmazione individuale; in tale «mediazione» non c'è conflitto tra la libertà d'insegnamento e le deliberazioni di ordine collegiale.

Ogni docente, nella logica curricolare, non può lasciare al caso o improvvisare le varie unità didattiche, ma deve procedere secondo un iter preciso, nel quale ogni attività ed ogni esperienza sono intenzionalmente previste ed attuate come significative.

Per agire in questo modo, il docente deve formarsi adeguatamente per possedere una competenza relativa alla psicologia dell'età evolutiva, una competenza psico-pedagogica, una competenza didattica e una organizzativa. Proprio quest'ultima, definita come la capacità di tenere conto delle esigenze varie che sorgono nel contesto classe, di regolare le attività di diversi gruppi di lavoro, di predisporre le condizioni logistiche e i materiali per favorire l'iniziativa, la cooperazione, la collaborazione e il lavoro di gruppo, diventa fondamentale per individuare i metodi di apprendimento più adatti al proprio gruppo classe.

I metodi riguardano infatti l'insieme di procedure che l'insegnante attiva nella realizzazione delle singole unità di apprendimento che ha progettato mettendole in atto attraverso specifiche strategie, anche se si tratta pur sempre di una classificazione di massima, che non va interpretata con rigidità. In tutti i campi, non esiste un metodo valido per tutte le situazioni, ma è sempre necessario ricorrere a metodi diversi quando si tratta di:

- sviluppare processi di apprendimento alternativi e più autonomi (non solo quello per ricezione, ma anche per scoperta, per azione, per problemi, ecc.)

- garantire un'offerta formativa personalizzabile (l'allievo che non impara con un metodo, può imparare con un altro)
- promuovere e/o consolidare l'interesse e la motivazione degli studenti

Il momento metodologico costituisce parte integrante della programmazione scolastica, come processo di analisi e di soluzione dei problemi educativi da affrontare, perché la scelta di una metodologia piuttosto che di un'altra ha la funzione di definire il «come» dell'attività didattica e stabilire le procedure atte al raggiungimento degli obiettivi.

Le scelte metodologiche vanno effettuate dopo un'attenta analisi della situazione di partenza e occorrono esperienza e competenza psicopedagogica per valutare e stabilire i metodi più idonei al contesto in cui si opera.

Le metodologie didattiche che vengono particolarmente utilizzate nella scuola dell'infanzia sono:

- la didattica ludica: sia perché il gioco è stato riconosciuto come un diritto inalienabile per la crescita armonica dei bambini (art. 31, Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, 1989) sia perché gioco e apprendimento sono fortemente connessi. Il gioco fornisce infatti uno spazio d'apprendimento e l'apprendimento significativo nei bambini non può avvenire senza un'esplorazione e sperimentazione diretta che acquisisca i connotati ludici. Il gioco consente quindi di costruire conoscenze, coniugando le informazioni ricavate dal contesto ludico con la propria esperienza e di formarsi opinioni proprie.

- la didattica laboratoriale: la scuola dell'infanzia si propone infatti come tempo e spazio dove recuperare le esperienze che avvicinano i bambini e li introducono alla conoscenza attraverso l'agire concreto, presentandosi come ambiente ideale per lo sviluppo di una dimensione laboratoriale (si inserisce nell'ambito delle tecniche operative del *learning by doing* definito da Dewey con l'*Attivismo* del XIX secolo)
- la didattica per problemi (*problem solving*): collegata alla didattica laboratoriale si propone di valorizzare il metodo scientifico ed il pensiero operativo analizzando e risolvendo problemi in contesti verosimili favorendo una costruzione consapevole di conoscenza (attraverso il fare concreto)
- l'apprendimento cooperativo (*cooperative learning*): (Dewey e Lewin XX secolo) punta al miglioramento dei processi di apprendimento e socializzazione attraverso la mediazione del gruppo i cui membri devono agire sentendosi positivamente interdipendenti tra di loro, in maniera tale che il successo di uno sia il successo di tutti. Si caratterizza solitamente per lavori affidati a gruppi piccoli ed eterogenei dove gli studenti lavorano assieme per raggiungere obiettivi comuni, cercando di migliorare reciprocamente e responsabilmente il loro apprendimento e le loro abilità collaborative
- l'apprendimento per la padronanza (*mastery Learning*): riferito al concetto di competenza nelle Indicazioni del 2012, si tratta di una teoria elaborata da Samuel Bloom (1993 USA) basata sul principio che la maggior parte degli allievi può raggiungere un elevato livello di

apprendimento se vengono create le condizioni favorevoli, adeguate alle caratteristiche e ai bisogni individuali (principio già espresso da Comenio, Pestalozzi e Herbart)

- l'educazione tra pari (*peereducation/tutoring*): si tratta di una strategia educativa volta ad attivare un naturale passaggio di conoscenza, emozioni ed esperienze da parte di alcuni membri di un gruppo ad altri individui dello stesso gruppo. In questo sistema, che insegna a tutti che il rapporto tra coetanei (anche tra i più piccoli) è sempre piacevole e può avere anche scopi più alti del semplice gioco e che facilita l'apprendimento, il docente impara a conoscere meglio le reali dinamiche ed esigenze del gruppo.

Le tecniche attive più diffuse, che fanno riferimento alle metodologie sopracitate e che coinvolgono quindi lo studente in prima persona nel processo di apprendimento, sono:

- tecniche simulate: in cui troviamo il *roleplaying* che consiste nella simulazione di comportamenti e atteggiamenti della vita reale e che ha come obiettivo quello di far acquisire la capacità di impersonare un ruolo e di comprendere ciò che il ruolo richiede
- tecniche operative: il *learning by doing*
- tecniche di produzione cooperativa: il *cooperative learning*; il *brain storming* (tempesta di cervelli, Osboru 1938) definito come una tecnica di creatività di gruppo per far emergere idee tese alla

risoluzione di un problema; il *circle time* che si presenta come un gruppo di discussione su argomenti diversi con lo scopo principale di migliorare la comunicazione e di far acquisire ai partecipanti le principali abilità comunicative aumentando la vicinanza emotiva e la risoluzione dei conflitti in un clima di serenità e rispetto reciproco.

VALUTAZIONE

“La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Attiva le azioni da intraprendere, regola quelle avviate, promuove il bilancio critico su quelle condotte a termine. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo.” (*Indicazioni Nazionali 2012*)

La progettazione e la valutazione assumono un andamento circolare in quanto la valutazione, intesa come momento di riflessione sul percorso svolto, diventa il punto di partenza su cui orientare la progettazione successiva. In quest’ottica il processo di attività didattica assume una natura dinamica e centrata sui bambini reali. La valutazione tiene sempre in considerazione il percorso del singolo bambino all’interno del gruppo in cui è inserito, inoltre è, a tutti gli effetti, un’attività collegiale in quanto non riguarda il singolo docente di sezione ma l’intero Collegio dei Docenti.

La Scuola attua la valutazione dell’ATTIVITÀ DIDATTICA (DPR n. 122\2009) attraverso:

- la valutazione degli apprendimenti e degli obiettivi formativi dell’alunno attraverso un’osservazione finalizzata ad

individuare le problematiche legate al comportamento, alla socializzazione e all'interesse per le attività proposte. Operativamente le procedure adottate si compongono di griglie per la verifica dei requisiti in ingresso e in uscita dalle Unità di Apprendimento e nel Rilevamento della situazione in entrata, in itinere e in uscita per il monitoraggio del raggiungimento del Profilo, raccolte nel Fascicolo Personale del bambino, quale documento di memoria/passaggio d'informazione alla scuola primaria. Il Collegio docenti, nello stendere i *Piani Personalizzati* e il *Profilo educativo, formativo e culturale al termine della scuola dell'infanzia* ha disposto i criteri per la verifica e la valutazione, fissando la scala di valori e i livelli di accettabilità dei requisiti. Qualora un bambino possieda in parte le competenze in ingresso, durante tutto il percorso proposto nella Unità d'apprendimento sarà seguito con particolare attenzione dalla docente-tutor. Per i bambini che non raggiungano pienamente i livelli fissati in uscita, sono previsti colloqui con i genitori ed eventualmente con esperti, nonché Unità d'apprendimento redatte *ad hoc*. Ritenendo fondamentale per la crescita e lo sviluppo dei bambini, la collaborazione tra insegnanti e genitori, periodicamente sarà data adeguata informazione alle famiglie (attraverso colloqui) su stili, livelli, tempi e ritmi di apprendimento, progressi, difficoltà e competenze acquisite dal singolo bambino/a. Per i casi particolari la scuola punta sulla collaborazione e integrazione fra

le risorse interne con forme di insegnamento differenziato (collettivo, individuale, gruppi omogenei ed eterogenei...) mettendo in campo le varie competenze di ciascuna docente a beneficio del singolo bambino.

○ la ri-progettazione delle unità di apprendimento da parte di ogni singolo docente.

DOCUMENTAZIONE

La documentazione rappresenta per la scuola dell'infanzia uno strumento professionale di relazione interpersonale in grado di rendere il genitore maggiormente consapevole di come il bambino vive la scuola nella sua quotidianità.

La nostra scuola organizza le seguenti forme di documentazione:

- esposizione degli avvisi riguardanti gli aspetti organizzativi nella bacheca all'ingresso dell'edificio scolastico e nel sito della scuola;
- esposizione delle esperienze di gruppo dei bambini (cartelloni, libroni, elaborati, prodotti...);
- restituzione individuale del percorso del singolo, dove, attraverso la trascrizione di dialoghi, foto o disegni con commenti particolari fatti dal bambino, viene data un'impronta personale di ciò che lo caratterizza;
- verbali di riunioni e relazioni dei colloqui con i genitori

- realizzazione di video contenenti raccolte fotografiche dei momenti salienti vissuti a scuola dai bambini durante l'anno.

Progetti di potenziamento dell'offerta formativa

I Progetti e i Laboratori sono parte integrante dell'itinerario formativo e consentono lo sviluppo di una didattica multidisciplinare e interdisciplinare, favorendo un coinvolgimento più attivo ed offrendo, attraverso una diversa espressività, la possibilità di varie forme costruzione di conoscenza sia individuale che collegiale. Lo scopo è infatti quello di:

- portare i bambini, attraverso esperienze concrete, a realizzare percorsi di apprendimento caratterizzati da un costante e sistematico intreccio tra soggetto e contesto;
- superare la settorialità e la rigidità disciplinare, al fine di realizzare un percorso formativo integrato che colloca al centro l'alunno nella sua complessità ed unitarietà;
- valorizzare la conoscenza integrata, elemento base per l'esplorazione del mondo dei saperi;
- motivare la scoperta attraverso l'esplorazione e la manipolazione, collaborando costruttivamente.

→ Progetto di psicomotricità: con cadenza settimanale, dal mese di Ottobre al mese di Maggio, per tutti i gruppi di età, affidata a due docenti esterne;

- Progetto di lingua Inglese: con cadenza settimanale, dal mese di Ottobre al mese di Maggio, per i bambini appartenenti al gruppo dei grandi, affidato ad una docente esterna con laurea in Lingue;
- Progetto digitale: lezioni interattive, che permettono la realizzazione di una didattica cooperativa e metacognitiva, grazie all'utilizzo del pc, in un ambiente di apprendimento nuovo e stimolante. Con cadenza settimanale per il gruppo dei grandi dal mese di Ottobre al mese di Maggio da parte della docente di sezione;

PROGETTO CONTINUITA'

Il progetto continuità è inteso come l'insieme delle attività rivolte al bambino in un processo di orientamento che accompagna alla costruzione di una immagine positiva di sé e mira all'elaborazione e attuazione di un proprio *progetto di vita*.

Nella nostra scuola la continuità è intesa come "raccordo" tra istituzioni che, pur mantenendo la loro peculiare identità, ricercano dialogo e reciproca conoscenza, consapevoli che il passaggio dei bambini dall'una all'altra rappresenta un punto fondamentale nel loro processo di crescita e sviluppo. In una giornata tipo "Open Day", l'insegnante di sezione accompagna i bambini presso altre scuole per conoscere e condividere la realtà che li attende.

Concretamente riconosciamo come finalità della continuità educativo-didattica:

- il diritto dell'alunno ad un percorso formativo organico, completo e coerente;
- la prevenzione di difficoltà che spesso si riscontrano nel passaggio alle varie scuole, attenuando stati d'ansia, timori e incertezze;
- la valorizzazione delle competenze che il bambino ha già acquisito attraverso la consultazione della documentazione prodotta;
- l'arricchimento culturale, didattico e pedagogico tra i diversi operatori che sono coinvolti.

La continuità educativa, in genere, si attua attraverso la programmazione e condivisione di obiettivi grazie ad una organizzazione di rete aperta ad altre realtà educative; visite alle scuole; attività ponte con l'attuazione di giochi e lavori insieme e scambi di esperienze; colloqui specifici fra i docenti per il passaggio di informazioni sulla conoscenza degli alunni.

TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO – D.Lgs. 81/2008 integrato D.Lgs 106/2009

Con il D.Lgs. 3 agosto 2009 n. 106 – integrativo e modificativo del D.Lgs. 81/2008 – viene confermato il dovere da parte del datore di lavoro di assicurare a ciascun lavoratore la formazione adeguata e sufficiente in materia di sicurezza. Anche i dirigenti e i preposti devono ricevere

un'adeguata e specifica formazione ed un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti.

La formazione (effettuata da persona esperta e, di norma, sul luogo di lavoro) è fatta presso la nostra scuola con esperti di settore.

In attuazione del D.Lgs. 81/08 integrato col D.Lgs. 106/09, la Scuola ha provveduto anche alla frequenza di corsi previsti dalla legge, per il Legale Rappresentante, in qualità di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), per la Coordinatrice, per il personale addetto all'antincendio, e al Pronto Soccorso.

E' presente a scuola il Documento di Valutazione Rischi.

Partecipazione dei genitori alla vita della scuola

I rapporti genitori-scuola nascono dal Patto Educativo che documenta l'incontro e la fiducia tra i genitori, titolari del diritto originario di educare e istruire i figli, e il titolare della scuola; si risolve in un negozio giuridico (Contratto di Prestazione Scolastica) che regola l'assetto degli interessi e le situazioni soggettive degli attori del patto.

Il diritto dei genitori viene esercitato tramite il principio di sussidiarietà mediante il quale si servono della professionalità del personale della scuola.

La relazione di scambio tra genitori e scuola si formalizza nel Contratto Formativo in cui sono specificati i diritti e doveri dei contraenti (Patto Educativo).

Per l'indispensabile rapporto di integrazione e continuità tra scuola e famiglie, ai genitori si richiedono:

- impegno nel garantire la frequenza regolare degli alunni;
- chiarezza e sincerità nel presentare eventuali problemi o situazioni particolari, risolvere malintesi, avanzare richieste;
- condivisione delle norme di comportamento basilari; ● riflessione sul valore delle proposte scolastiche.

Scuola e famiglia, attraverso il confronto costante e la collaborazione sistematica, possono concorrere insieme al raggiungimento di obiettivi comuni di maturazione e di crescita personale degli alunni. Per questo motivo la nostra scuola è aperta al dialogo e al coinvolgimento attivo attraverso varie iniziative:

- Assemblee genitori: (plenarie e di sezione) che si fanno luogo di approfondimento e di confronto educativo, di promozione, di sostegno e di verifica dell'attività educativa
- Consiglio della scuola: organo che formula proposte in merito all'azione educativo-didattica, a iniziative innovative finalizzate all'ampliamento dell'offerta formativa, alla promozione e sostegno delle attività ricreative di particolare interesse educativo
- Formazione dei genitori: incontri su varie tematiche riguardanti la formazione/educazione dei figli tenuti da esperti esterni
- Colloqui individuali: con le docenti di sezione per un continuo scambio di informazioni sugli alunni, per discutere sull'andamento del processo formativo in relazione all'apprendimento e per affrontare eventuali problemi cercando principalmente di armonizzare richieste ed atteggiamenti educativi

- Le Feste: organizzate dalla scuola, in orario scolastico e non, e condivise con le famiglie attraverso il Calendario Annuale diventano momenti comunitari di scambi tra le famiglie, di presa di coscienza delle attività svolte dai bambini (Festa dei nonni e, la Festa di Natale, la Festa della Mamma, la Festa del Papà, la Festa di Santa Maria de Mattias, la Festa di fine anno, le messe, gli “open day”,...)
- I quotidiani rapporti d'ingresso/uscita: solo per brevi comunicazioni

UNA SCUOLA CHE SI RAPPORTA CON IL TERRITORIO

La nostra Scuola dell'Infanzia dimostra un particolare interesse verso il contesto sociale, nei confronti del territorio e della comunità, per promuovere sia il senso di appartenenza, sia la partecipazione attiva nell'ottica di una cittadinanza che supera i confini territoriali; è aperta al futuro e ai cambiamenti e conta molto sul rispetto reciproco, sulla convivenza, sulla collaborazione e sulla cooperazione. La prospettiva culturale, verso la quale si tende, è quella di una effettiva realizzazione di un sistema integrato con le opportunità formative presenti sul territorio.

Inclusione scolastica (PAI)

Il 27 dicembre 2012 il MIUR, accogliendo gli orientamenti da tempo presenti in alcuni Paesi dell'Unione Europea che completano il quadro italiano dell'inclusione scolastica, ha emesso una direttiva relativa ai Bisogni educativi speciali(BES). Con C.M. n°8 del 6 marzo 2013 il MIUR ha richiamato le istituzioni scolastiche all'applicazione di nuove misure,

fornendo le indicazioni operative concernenti la direttiva. I BES non hanno una diagnosi medica e/o psicologica, gli individui possono essere in una situazione di difficoltà e ricorrere ad un intervento mirato personalizzato, pertanto essere valutato BES non è discriminante. La scuola “Bovio-Sellitti” è uno spazio che garantisce pari opportunità a tutti i bambini sia che essi siano BES o diversamente abili. E’ fondamento essenziale della filosofia della nostra scuola, cercare di non creare frustrazione nel bambino mettendolo sempre nelle condizioni di poter svolgere le sue esperienze in un clima di serenità, guidato e supportato dagli adulti di riferimento che si propongono come testimoni della loro crescita. Ciò ha inizio già dall’osservazione e dalla successiva costituzione dei gruppi, essi rappresentano una vera e propria nicchia affettiva all’interno della quale i bambini possono crescere. Alla luce di questa prospettiva si:

- elaborano percorsi individualizzati di integrazione, scolastica e sociale favorendo l’espressione delle potenzialità, delle inclinazioni e dei desideri dei bambini;
- propongono alle famiglie esperienze di sostegno ed accompagnamento indispensabili in un cammino non sempre agevole;
- attivano e si lavora in sinergia con le risorse specialistiche necessarie per costruire in modo condiviso un progetto di vita più ampio.

Strumenti di valutazione e di autovalutazione della scuola

L'impegno di adeguarci alle esigenze dei tempi, alle richieste dell'utenza e di essere fedeli allo stile e al metodo Cristiano, esige una continua verifica della qualità dell'area didattica, delle relazioni educative, delle varie attività finalizzate ad arricchire l'Offerta Formativa, per poter progettare un miglioramento continuo. La Scuola attua le seguenti attività di valutazione dell'attività scolastica: in itinere, attraverso l'osservazione sistematica dell'intero processo formativo e i colloqui con i Genitori; a conclusione dell'anno scolastico, attraverso una o più riunioni con i rappresentanti dei genitori di ciascuna sezione, si esprimono proprie valutazioni sull'erogazione dei servizi e si propongono eventuali miglioramenti.

NOTE INFORMATIVE / ORGANIZZATIVE

Estratte dal “REGOLAMENTO INTERNO”

FREQUENZA

I Genitori sono tenuti a rispettare gli orari di ingresso e di uscita della Scuola:

08,15-09,00 ingresso

15,30-16,00 uscita (13,15- 13,30 uscita intermedia)

Nel caso in cui si prevedano ritardi motivati, si informa la scuola o l'insegnante con preavviso telefonico. Al fine di garantire un adeguato

inserimento dei bambini è opportuno che la frequenza sia il più possibile regolare, favorendo in questo modo i processi di socializzazione e di apprendimento.

Al momento dell'uscita i bambini vengono affidati solo ai genitori o a persone munite di delega verbale, previo avviso telefonico.

MALATTIE

In caso di assenza per motivi di salute, superiore ai 5 giorni consecutivi è necessario il certificato medico di riammissione. I genitori di bambini e bambine con intolleranze e/o allergie alimentari, devono presentare il certificato medico, specificando a quale alimento sono allergici.

VACCINAZIONI

Si verifica che tutti i bambini siano vaccinati (si richiede certificazione, *ex lege* ,prevista di ogni bambino iscritto).

DOTAZIONE ED ABBIGLIAMENTO

Ogni bambino e bambina dovrà portare con sé :un grembiule bianco comodo,uno zaino contrassegnato con nome e cognome contenente un cambio completo di vestiti (mutandine, canottiere, calzine e scarpe, pantaloni, magliette, felpa) e il set di stoviglie per il pranzo.

E' obbligatorio, per tutti i bambini, indossare la tuta nel giorno in cui si fa psicomotricità.

CONTIBUTO MENSILE DELLE FAMIGLIE

Il contributo a carico delle famiglie (ex retta), comprensivo di ogni prestazione, è determinato per l'anno scolastico 2018/2019 nella misura di € 120,00 per la sezione primavera, di € 130,00 per la sezione dei tre anni, di € 140,00 per la sezione dei quattro anni e di € 150,00 per la sezione dei cinque anni. Verrà confermato o adeguato, per gli anni successivi, in relazione agli esigui contributi statali, regionali, e comunali che, in realtà dovrebbero garantire “ la libertà di scelta delle famiglie” senza ulteriori aggravii per le stesse.

DOCUMENTO REDATTO DAL CONSIGLIO DEI DOCENTI E

APPROVATO DAL CONSIGLIO DI SCUOLA